

Tizzano Nella Pieve l'incontro con Agnese che ha parlato dello statista ucciso dalle Br

Morte e perdono, la figlia di Aldo Moro illuminante sulla giustizia riparativa

» **Tizzano** Un folto pubblico ha ascoltato alla Pieve il racconto di Agnese Moro: il ritratto del padre e del suo intendere la politica, il percorso doloroso dopo la sua morte e l'incontro con la giustizia riparativa, «cura» per fare i conti con il passato. La testimonianza della figlia dello statista ucciso dalle Brigate Rosse è stata protagonista dell'incontro «Aldo Moro: memoria, attualità del pensiero, giustizia riparativa», organizzato dal gruppo del Servizio ministeriale della nuova parrocchia di Tizzano Val Parma.

Dopo i saluti del parroco don Giovanni Orzi, del sindaco di Tizzano Amilcare Bodria e di Giuseppe La Pietra, le canzoni dei tizzanesi Hotel Monroe hanno aperto l'incontro, che ha visto la partecipazione di un altro orfano degli anni di piombo, Giorgio Bazzega, figlio del poliziotto Sergio, ucciso nel '76 dalle Br, e di Massimiliano Ravanetti, funzionario della Cgil, promotore di incontri sulla giustizia riparativa. Attraverso alcuni scatti fotografici, la Moro ha ricordato l'inizio dell'impegno politico del padre durante la Costituente, la sua politica di popolo, «del parlare, vedere la realtà da vicino, conoscere e capire i problemi. Io non ricordo un

solo giorno in cui non abbia lavorato, perché sei al servizio del paese e devi essere preparato. Una dedizione nei confronti di chi gli aveva dato fiducia». Poi la foto del rapimento: «Apprezzo tantissimo lo sforzo che ha fatto in quei giorni. È rimasto se stesso in quelle condizioni, libero in un paese in cui tutti hanno chinato la testa». Poi l'incontro con padre Guido Bertagna e con la giustizia riparativa: «È molto faticosa, non è il perdono assoluto o un atto riparatorio - ha proseguito Bazzega, che aveva trascorso la sua vita nel rancore, nell'odio, fino all'ascolto delle parole di Manlio Milani, presidente dell'associazione familiare vittime di piazza Della Loggia -. Il cuore è l'impatto empatico, il riconoscimento reciproco tra reo e vittima, che non ha il monopolio del dolore, anche chi è dall'altra parte soffre. La giustizia riparativa mi ha cambiato la vita: sono un mediatore e giro nelle scuole e nei carceri per diffonderla».

«Permette di ritrovare le persone dietro le maschere di vittima e di nemico - ha concluso la Moro -. È il luogo in cui il sangue è spazzato via, in cui le foto tornano ad essere quelle che sono: racconti di vite vissute».

Maria Chiara Pezzani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dolore e fede

Accanto ad Agnese Moro il figlio di Sergio Bazzega, poliziotto vittima dei terroristi

Incontro

Giuseppe La Pietra, Agnese Moro, Giorgio Bazzega, Massimiliano Ravanetti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5844

